

Lettera aperta a Sua Santità, Benedetto XVI

Santo Padre,

Il grido che sale dal Popolo di Dio a causa dell'allontanamento di P. Giancarlo M. Bregantini dalla sede episcopale di Locri-Gerace ci interpella nel profondo.

Non sono mancate e non mancheranno le analisi socio-politiche della vicenda che ci occupa, ma non intendiamo inoltrarci in quest'aspetto. Ci preme molto di più farne una lettura spirituale ed ecclesiologica.

P. Giancarlo ha scelto di obbedire, ben conscio del fatto che non vi può essere risurrezione senza passare attraverso la morte a se stesso. In questo, egli testimonia come non mai del suo grande amore per Cristo e per la Chiesa. Proprio per questo sappiamo che amerà il Popolo di Dio che sta a Campobasso quanto ha amato quello della Locride.

La partenza di P. Giancarlo è, pure per noi, cammino pasquale. Come Eliseo raccolse il mantello di Elia, siamo chiamati a raccogliere l'eredità di p. Giancarlo, per vivere del suo spirito. Come lui, vogliamo camminare alla sequela di Gesù, forti della speranza che sa scorgere il bene nelle realtà più buie, animati dalla fede che sa trasformare le pietre di scarto in pietre angolari, pervasi di quell'amore che non è null'altro che lo stesso Spirito di Dio.

Sul versante ecclesiologico, tre questioni emergono con prepotenza:

- ❖ lo scandalo recato ai piccoli
- ❖ la ferita inflitta alla dignità del Popolo di Dio
- ❖ lo scarso rispetto della dignità episcopale.

Molti sono rimasti sconvolti dalla notizia del trasferimento di P. Giancarlo. Molti si sono sentiti traditi dai pastori della Chiesa. L'eminente dignità dei poveri è stata ancora una volta calpestata da chi, più di tutti, dovrebbe tutelarla. Purtroppo, tutto ciò non potrà che alimentare la silenziosa apostasia che colpisce le nostre Chiese.

Il comportamento della Curia romana è stato vissuto come uno schiaffo dato al volto della Chiesa, sposa di Cristo, Popolo di Dio.

Nessuna considerazione è stata dimostrata per il fatto che la Chiesa di Locri-Gerace era entrata nel secondo anno di preparazione al sinodo; nessuna attenzione al fatto che questa Chiesa, piccola, povera, piena di contraddizioni ma coraggiosa, è oggi segno di speranza per tanti in Italia e fuori Italia nella lotta contro il malgoverno, la malasanità, i poteri occulti della 'ndrangheta e della massoneria...

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato con forza l'eminente dignità del vescovo, figura di Cristo pastore e sposo, responsabile perciò della porzione del Popolo di Dio a lui affidata e, assieme a Lei, Santo Padre, e sotto di Lei, con gli altri vescovi, responsabile di tutto il Popolo di Dio.

Ora la vicenda del trasferimento di P. Giancarlo dimostra, accanto a tanti altri esempi, una riduzione della figura episcopale a semplice prefetto della Santa Sede.

Santo Padre,

urges una conversione della Chiesa al suo Signore, che si è fatto schiavo di tutti.

Urge una riforma radicale dei modi di elezione dei vescovi.

Urge una riforma della Curia romana che le restituisca la sua funzione di semplice collaboratrice del Papa, aliena da ogni carrierismo, gusto dei titoli altisonanti e qualsivoglia forma di prepotenza.

Oda, Santo Padre, il grido che sale dalla Calabria, amara ma amata terra!

Con affetto filiale.

Frédéric Vermorel, monaco eremita professo, Monastero S. Ilarione (Caulonia – RC)

Anche noi, profondamente turbati dalla notizia del trasferimento di P. Giancarlo M. Bregantini, condividiamo lo spirito ed il contenuto di questa lettera perché amiamo il Popolo di Dio della Chiesa pellegrina che è in Locri-Gerace.

(firme)

Verona 13 novembre '07

Per informazioni ed eventuali firme rivolgersi a

fr. Frédéric Vermorel
Monastero S. Ilarione
89041 Caulonia RC
eremo_santilarione@yahoo.it

padre Silvano Nicoletto
comunità Stimmatina
Via Mezzomonte, 28
37034 SEZANO (VR)
nicsilvano@virgilio.it